



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 26

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Industria,
commercio, turismo)

INTERROGAZIONI

118^a seduta: mercoledì 21 ottobre 2020

Presidenza del presidente GIROTTO

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 8 e <i>passim</i>
LANZI (M5S)	10
* MANZELLA, <i>sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico</i>	3, 5, 8
PAPATHEU (FIBP-UDC)	4
RIPAMONTI (L-SP-PSd'Az)	4, 8
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	11

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Manzella.

I lavori hanno inizio alle ore 14,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Saranno svolte per prime le interrogazioni 3-01339, presentata dal senatore Ripamonti e da altri senatori, e 3-01089, presentata dalla senatrice Papatheu.

MANZELLA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Com'è noto, già dal mese di settembre 2019 la multinazionale Whirlpool aveva deciso di cedere lo stabilimento di Napoli, definendolo non produttivo. Da quella data, il Ministero dello sviluppo economico ha attivato il tavolo di crisi, la cui ultima riunione, presieduta dal ministro Patuanelli, si è svolta lo scorso 31 luglio, in modalità *call conference*. In tale sede, i rappresentanti aziendali hanno confermato la decisione preannunciata di cessare le produzioni nello stabilimento napoletano il 31 ottobre prossimo. Il ministro Patuanelli ha ricordato alla società che sono stati messi a disposizione della multinazionale gli strumenti di supporto agli investimenti relativi agli ultimi interventi legislativi, oltre a quelli che già esistevano e a strumenti dedicati all'area in cui si trova lo stabilimento, affinché la multinazionale possa decidere di proseguire le produzioni nel sito di Napoli, nel pieno rispetto degli accordi e del piano industriale del 2018, e tenendo conto che il Sud è l'area del Paese da cui si intende ripartire, in maniera determinata, per difendere e rilanciare l'occupazione e l'industria.

Il Ministro ha altresì evidenziato che, con il supporto di Invitalia, si stanno verificando tutti gli scenari alternativi a tutela della piena salvaguardia occupazionale. I rappresentanti di Invitalia – come da impegni già in precedenza assunti – hanno infatti informato di aver avviato una serie di interlocuzioni con possibili investitori, che non rappresentano necessariamente soluzioni alternative alla permanenza di Whirlpool a Napoli, ma sono complementari alla stessa, per perseguire l'obiettivo della salvaguardia occupazionale. A questo fine, sono stati sollecitati interessamenti di operatori in settori che valorizzano le vocazioni produttive della Campania e che realizzeranno comunque progetti di investimento nel territorio. Si

tratta delle società Adler e Htl Fitting, che hanno dato entrambe la loro disponibilità ad assorbire maestranze dello stabilimento Whirlpool di Napoli per realizzare i loro progetti di investimento nell'area. Parallelamente si sta lavorando per la permanenza di Whirlpool a Napoli anche attraverso apposite interlocuzioni con i vertici globali della multinazionale.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per quanto di propria competenza, ha rappresentato la possibilità di intervenire attraverso il ricorso agli ammortizzatori sociali, normativamente previsti, al fine di garantire la tutela occupazionale e del reddito dei lavoratori. La Regione Campania, inoltre, espressamente interpellata, ha annunciato la disponibilità a sostenere un percorso di riqualificazione e rilancio produttivo del sito di Napoli, proposto dall'azienda Whirlpool, con una serie di misure nei settori delle attività produttive, della ricerca e della formazione.

Tutte le parti interessate sono riconvocate per domani, 22 ottobre, per riprendere il confronto, al fine di verificare ogni soluzione effettivamente praticabile affinché questa importante realtà produttiva possa continuare a operare nel territorio napoletano e vengano salvaguardati i lavoratori coinvolti.

RIPAMONTI (*L-SP-PSd'Az*). Ringrazio il Sottosegretario della risposta, però mi sembra che non siano stati fatti grandi passi avanti.

La mia interrogazione è stata presentata il 30 gennaio e dopo dieci mesi il Governo viene a dirci che domani ci sarà una riunione, per cui la risposta alla mia interrogazione sarebbe stata più opportuna la settimana prossima. Visto che lo stato dell'arte dal 30 gennaio a oggi non è cambiato, mi sembra abbastanza particolare, se non bizzarro, il fatto che si venga a rispondere a una interrogazione presentata da dieci mesi il giorno prima di una riunione importante come quella che avrà luogo domani.

Non presento una nuova interrogazione per non dover attendere altri dieci mesi, però mi aspetto dal presidente Giroto che dopo la riunione di domani sia sollecitata una nota del Ministero dello sviluppo economico (MISE), proprio per una questione di rispetto nei confronti degli interroganti.

Pertanto mi dichiaro non soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo.

PAPATHEU (*FIBP-UDC*). Signor Sottosegretario, la vicenda in questione ha una data molto più remota rispetto a quella oggi riportata nella sua risposta, perché il piano industriale è stato fatto nel 2018, è stato disatteso, c'è stato addirittura uno sciopero il 31 ottobre 2019 da parte dei dipendenti, perché la chiusura della Whirlpool era già stata annunciata. La Whirlpool a Napoli rappresenta un polmone molto importante non solo per queste famiglie di lavoratori, ma anche per tutto il Sud, dove naturalmente le condizioni di sviluppo non ci potranno mai essere se non si preservano le attività produttive esistenti.

Come il rappresentante del Governo sa benissimo, il 31 ottobre lo stabilimento Whirlpool di Napoli chiuderà, com'è stato annunciato, con

una chiusura che è stata rinviata solo grazie allo sciopero di questi poveri lavoratori, che sempre si immolano in queste cause. Quindi assisteremo a questi accadimenti, a distanza di un anno, pur con tutte le possibilità che ci sono oggi, anche con riferimento al *recovery fund* e alle risorse europee. Il ministro Patuanelli avrebbe dovuto incontrare oggi queste persone: i *media* avevano infatti riportato che la riunione era fissata per oggi, mentre ora apprendo che è stata rinviata a domani.

Oggi stiamo parlando della Whirlpool, ma c'è un'altra bomba sociale relativamente a 350.000 posti di lavoro e alle 150 vertenze sul tavolo del ministro Patuanelli, che evidentemente sono rimaste ancora disattese. Ricordiamo infatti che, oltre alla Whirlpool, ci sono l'ex Ilva, la Goldoni, Alitalia e le acciaierie di Terni.

Come Gruppo parlamentare Forza Italia vi chiediamo dunque una maggiore partecipazione alla vita reale del Paese. Oggi abbiamo l'occasione – se mai ci sarà – delle risorse legate al *recovery fund*. Queste aziende (la maggior parte delle quali si trova al Sud, che è nelle condizioni di sottosviluppo che conosciamo) possono e devono essere salvate grazie a ricette elementari, come la defiscalizzazione e gli incentivi, che potete dare sicuramente viste le condizioni che ci sono oggi e che vi permettono di prevedere le deroghe per l'utilizzo dei fondi europei. Non chiediamo miracoli o cose impossibili: le risorse ci sono, abbiamo un'emergenza, dunque avete tutti gli strumenti in mano per poter aiutare queste imprese. Spero che da questo tavolo non esca solo un elenco di soluzioni generiche – purtroppo non so cosa avete offerto in quella sede – ma dei reali strumenti di incentivazione fiscale, come appunto la defiscalizzazione.

Pertanto mi dichiaro non soddisfatta della risposta alla mia interrogazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01590, presentata dal senatore Ripamonti.

MANZELLA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Come correttamente ricorda il senatore interrogante, la provincia di Savona è stata riconosciuta quale area di crisi industriale complessa. In particolare, quest'area di crisi industriale complessa ricomprende i Comuni di Cairo Montenotte, Vado Ligure, Quiliano e Villanova d'Albenga.

Con decreto dell'8 febbraio 2017 è stato costituito il gruppo di coordinamento e controllo, che ha approvato la proposta di progetto di riconversione e riqualificazione industriale. Successivamente, il 30 marzo 2018 è stato sottoscritto l'accordo di programma tra Ministero dello sviluppo economico (MISE), Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL), Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Regione Liguria, Provincia di Savona, Autorità di sistema portuale del Mar Ligure occidentale Porti di Savona e Vado Ligure, Invitalia.

Con questo accordo di programma si definisce l'attuazione del Progetto di riconversione e riqualificazione industriale (PRRI) dell'area di

crisi industriale complessa di Savona per la promozione di iniziative imprenditoriali per riqualificare il tessuto produttivo esistente, l'aggregazione delle piccole e medie imprese e la loro collaborazione con le grandi imprese e la realizzazione di nuovi investimenti, la diversificazione produttiva, il potenziamento della logistica connessa alle attività portuali e il reimpiego dei lavoratori.

Il 20 aprile 2018 (quindi venti giorni dopo), con circolare del direttore generale degli incentivi alle imprese del MISE, è stato pubblicato l'avviso pubblico per la selezione delle iniziative imprenditoriali, ai sensi della legge n. 181 del 1989, per la realizzazione di una o più iniziative imprenditoriali finalizzate al rafforzamento del tessuto produttivo locale e all'attrazione di investimenti, con una disponibilità di risorse pari a 20 milioni di euro. Con circolare direttoriale dell'11 settembre 2018, il termine finale di presentazione delle domande è stato poi prorogato al 1° ottobre. Sul sito istituzionale del Ministero è possibile scaricare la graduatoria di ammissione alla fase istruttoria delle domande di accesso, aggiornata a febbraio 2020.

Alla chiusura di quell'avviso pubblico, quindi in data 1° ottobre 2018, sono state presentate quindici domande di accesso alle agevolazioni, che prevedevano investimenti complessivi per circa 100 milioni di euro e richiedevano agevolazioni per circa 60 milioni di euro, ben oltre le risorse disponibili. Sono state pertanto avviate all'istruttoria di merito, in base all'ordine di graduatoria, solo le domande per le quali la dotazione finanziaria di 20 milioni di euro era in grado di garantire la copertura totale o parziale delle agevolazioni. In questo senso si ritiene utile evidenziare che è stata riscontrata una buona qualità delle proposte progettuali pervenute e che il clima di collaborazione tra MISE, Regione Liguria e Invitalia ha portato a una forte risposta del tessuto imprenditoriale, non sempre così evidente in altri territori di crisi.

Ad esito delle istruttorie, sono stati adottati i provvedimenti di ammissione alle agevolazioni, con le quali è stato impegnato l'intero ammontare delle risorse disponibili dell'area. Al riguardo dobbiamo precisare che, a causa dei ricorsi avanzati da due imprese non ammesse alle agevolazioni, le risorse effettivamente concesse all'ultima impresa ammessa sono state decurtate di un importo pari a circa 3 milioni di euro, che Invitalia ha trattenuto cautelativamente in attesa dell'esito degli stessi ricorsi.

In occasione della riunione del gruppo di coordinamento del novembre 2019, la Regione Liguria ha fornito aggiornamenti in materia di politiche attive del lavoro, ha riferito di aver già attivato azioni formative presentate da imprese dell'area di crisi industriale complessa, finalizzate all'aggiornamento e riqualificazione del proprio personale, secondo le disposizioni previste per le imprese ubicate in aree di crisi industriale di questo tipo.

In particolare, alla specifica misura prevista in seno all'asse occupazione del POR-Fondo sociale europeo (FSE), sono state ammesse venti delle venticinque domande presentate, per le quali la Regione ha concesso

agevolazioni per un totale di 274.870,34 euro. In occasione della stessa riunione, la Regione Liguria ha fornito anche aggiornamenti in merito all'utilizzo delle risorse regionali per le imprese del territorio, con riguardo ai primi esiti dei bandi attivati a valere sul POR-Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Liguria. Quindi, a valere sul bando Progetti di ricerca, sono state presentate complessivamente dodici domande, sei delle quali sono state deliberate positivamente per un investimento complessivo pari a 4,88 milioni di euro, con un'agevolazione di 2,85 milioni di euro. A valere sul bando Sostegno a programmi di investimento, sono pervenute sessantadue domande per un investimento dichiarato pari a 38,87 milioni di euro, con un'agevolazione richiesta di 32,25 milioni di euro.

Inoltre, nel corso della citata riunione del gruppo di coordinamento e controllo, sono stati forniti aggiornamenti anche da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dell'Autorità di sistema portuale del Mar Ligure occidentale, relativamente agli interventi infrastrutturali considerati strategici per le attività logistiche dell'area. Si tratta, in particolare, della progettazione esecutiva dello svincolo di Vado Ligure, nonché del finanziamento dell'intervento sulla strada intercomunale di collegamento da Vado Ligure al casello autostradale di Savona, detta anche strada di scorrimento veloce. Gli interventi richiamati risultano in linea con quanto programmato.

Inoltre si ricorda, com'è noto al senatore interrogante, che la 10^a Commissione permanente ha approvato il rifinanziamento del *plafond* da 20 milioni di euro destinato alla Liguria, con ulteriori 12 milioni di euro per l'area di crisi di Savona.

Infine, con la legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio per il 2019), è stata incrementata la dotazione del Fondo per la crescita sostenibile di 100 milioni di euro per l'anno 2019 e di 50 milioni di euro per l'anno 2020, per il finanziamento degli interventi ai sensi della legge n. 181 del 1989. Successivamente, con decreto 30 ottobre 2019 del Ministero dello sviluppo economico, è stata attuata la ripartizione delle risorse del predetto Fondo tra gli interventi da attuare per le situazioni di crisi industriale complessa, con una riserva pari a 120 milioni di euro, e quelli da attuare per le altre situazioni di crisi industriale, con una riserva pari a 30 milioni di euro. In base al citato decreto, il Ministero dello sviluppo economico ha destinato una quota di risorse pari a 12 milioni di euro, a valere sul Fondo per la crescita sostenibile, all'area di crisi industriale di Savona, con lo scopo di finanziare le domande di agevolazione di imprese presenti in graduatoria ma non finanziate per esaurimento del *plafond* originariamente assegnato.

Ciò premesso, il 22 luglio 2020 si è sottoscritto l'atto integrativo, con una dotazione di 12 milioni di euro di parte statale e una dotazione di parte regionale pari a 11,8 milioni di euro, per proseguire negli interventi previsti nel piano adottato ai sensi della legge n. 181 del 1989. Nel caso delle risorse statali, come sopra evidenziato, si provvede con lo scorrimento delle graduatorie; nel caso delle risorse regionali, esse saranno destinate per agevolazioni a infrastrutture di ricerca, per la creazione di im-

presa e quali risorse aggiuntive ai fondi destinati originariamente dall'accordo per investimenti produttivi e per azioni politiche attive del lavoro. A riguardo, informo che l'atto integrativo è stato inviato in data 16 settembre agli organi di controllo – Ufficio centrale di bilancio e Corte dei conti – per il previsto controllo preventivo di legittimità e che alla data odierna l'Ufficio centrale di bilancio ha registrato l'atto e si è in attesa della registrazione della Corte dei conti. Una volta registrato l'atto integrativo, potrà essere avviata l'istruttoria per l'assegnazione delle nuove risorse.

RIPAMONTI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Sottosegretario, abbiamo dato un esempio di come può esserci davvero una collaborazione fattiva tra la Commissione e il Governo. Ringrazio il Sottosegretario per l'esposizione puntuale, che riflette esattamente ciò che conoscevamo.

Vorrei ringraziare pubblicamente, come ho già fatto molte volte, anche il ministro Patuanelli, che si è reso disponibile e si è soprattutto dimostrato sensibile a concedere un'implementazione dei fondi all'area di crisi complessa, che è forse la più performante fra tutte quelle del nostro territorio. Credo sia stato un esempio di come Stato e Regioni possano davvero dare una mano allo sviluppo economico di aree che vivono una situazione complicata e difficile e che hanno subito un'enorme perdita di forza lavoro.

A questo proposito, invito il Presidente a procedere con tutte le aree di crisi che dobbiamo ancora esaminare, a chiusura dell'affare assegnato, in modo da poter dare un contributo operativo al Governo, come abbiamo fatto per la Provincia di Savona. Adesso manca il parere della Corte dei conti e chiedo dunque quale sia la scadenza: il 16 settembre è stato inviato l'atto e mi sembra che abbiamo trenta o sessanta giorni per la risposta, ma non dovrebbero esserci problemi, da quello che mi risulta.

Ringrazio nuovamente il rappresentante del Governo e andiamo avanti con questo modo di operare, anche per la parte relativa al turismo.

Mi dichiaro pertanto molto soddisfatto della risposta fornita alla mia interrogazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01808, presentata dal senatore Lanzi e da altri senatori.

MANZELLA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. L'atto in discussione pone l'attenzione sulle iniziative messe in campo negli ultimi mesi dal Governo per sostenere le imprese italiane colpite dagli effetti dell'emergenza Covid-19. In particolare, si rimanda a due interventi: il superbonus del 110 per cento per la riqualificazione energetica degli edifici e le misure di sostegno al comparto fieristico.

Quanto alla prima misura, con l'articolo 119 del decreto-legge del 19 maggio 2020, n. 34 (decreto rilancio), convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, è stato introdotto il superbonus quale strumento per rilanciare rapidamente le attività dell'intero comparto dell'edilizia e far ripartire i cantieri dopo la brusca frenata del *lockdown*, all'inse-

gna della sostenibilità e con un approccio di filiera, con la duplice finalità quindi di promuovere la ripresa dell'economia italiana e di rispondere alle importanti sfide climatiche al 2030.

Al fine di dare piena attuazione allo strumento, il decreto rilancio ha previsto l'emanazione di due decreti attuativi di stretta competenza del Ministero dello sviluppo economico: il primo (decreto requisiti tecnici) è relativo alla definizione dei requisiti tecnici che debbono soddisfare gli interventi che beneficiano delle agevolazioni, nonché dei massimali di costo specifici per singola tipologia di intervento; il secondo (decreto asseverazioni) è relativo alla definizione delle modalità di trasmissione dell'asseverazione di cui all'articolo 119, comma 13, lettera a), del decreto rilancio e delle relative modalità attuative. Il 5 ottobre scorso tali decreti sono stati pubblicati in *Gazzetta Ufficiale* e vorrei evidenziare che nella loro predisposizione ci si è avvalsi del supporto tecnico dell'ENEA e – rispondendo al quesito posto nell'interrogazione – si è tenuto conto delle numerose osservazioni pervenute da parte di associazioni, ordini professionali e operatori del settore.

In termini di sostegno al settore fieristico, tra le numerose misure messe in campo dall'attuale Governo, come correttamente ricordato nell'interrogazione, è stato previsto il credito d'imposta per la partecipazione delle piccole e medie imprese a fiere internazionali, introdotto dall'articolo 49 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34 (decreto crescita), convertito dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, che prevedeva inizialmente uno stanziamento di 5 milioni di euro, successivamente portato a 10 milioni di euro, con la legge di bilancio per il 2020, estendendo la misura all'anno 2021 con ulteriori 5 milioni di euro. Si segnala inoltre che, in sede di conversione del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23 (decreto liquidità), è stato garantito un rimborso per mancata partecipazione a fiere, in forma di credito d'imposta, con particolare riferimento alle fiere all'estero.

Infine, all'articolo 46-*bis* del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (decreto rilancio), convertito dalla legge 17 luglio del 2020, n. 77, è previsto che il credito d'imposta in esame, nella misura dell'incremento di risorse pari a 30 milioni di euro per l'anno 2020, spetti anche alle imprese diverse da quelle piccole e medie e agli operatori del settore fieristico per il ristoro dei danni prodotti dall'annullamento o dalla mancata partecipazione a fiere e manifestazioni commerciali in Italia.

Con riferimento allo schema di decreto relativo al credito d'imposta per la partecipazione a fiere internazionali, si informa che i competenti uffici del Ministero dello sviluppo economico hanno definito il testo del provvedimento, recependo osservazioni e suggerimenti del Ministero concertante. Il testo è stato quindi inviato al Ministero dell'economia e delle finanze per la firma di concerto e, non appena restituito, si procederà con la sua pubblicazione.

Si ribadisce, in conclusione, la grande attenzione che il Governo ha posto e continua a porre al settore fieristico, mettendo a disposizione delle imprese che vi operano ulteriori agevolazioni economiche, a seguito delle recenti norme per il ristoro dei danni subiti dalle imprese a causa dell'e-

pidemia ancora in atto e per dare una spinta ai settori in cui tali norme operano.

LANZI (M5S). Mi dichiaro molto soddisfatto della risposta del Sottosegretario, apprezzando la velocità con la quale sono stati recepiti i decreti attuativi. Il rappresentante del Governo ha precisato che sono state già accolte le osservazioni di tante categorie e c'è già la disponibilità del Ministero ad accogliere ulteriori osservazioni che con il senatore Anastasi e gli altri membri della Commissione siamo pronti a proporre nella legge di bilancio. In queste materie è infatti importantissima la velocità. Pensiamo alla crisi che stiamo vivendo e a come colpisca le aziende che sono abituate a investire nelle fiere, che adesso sono quasi tutte bloccate, a parte qualcuna. Dobbiamo pensare al futuro, perché ci sono dei prodotti che effettivamente non possono essere presentati attraverso un catalogo o con un'immagine, ma che hanno bisogno di essere toccati; il *made in Italy* si promuove anche in questo modo.

Il ministro Patuanelli ha dimostrato attenzione a questo settore. Noi continueremo a sollecitare e non abbasseremo la guardia, ma se lavoriamo in questo modo riusciremo a fare le cose per bene.

PRESIDENTE. L'interrogazione 3-01541, presentata dalla senatrice Borgonzoni, è stata trasformata in interrogazione a risposta scritta.

Ringraziamo il rappresentante del Governo per essere intervenuto.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 14,35.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

PAPATHEU. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, del lavoro e delle politiche sociali e per il Sud.* – Premesso che:

la multinazionale americana Whirlpool nell'area Emea (Europa, Medio oriente e Africa) fattura 5 miliardi di euro e dà lavoro a 24.000 persone impiegate in 15 stabilimenti in 8 Paesi diversi. Whirlpool produce in Italia oltre 6 milioni di elettrodomestici, con 6.000 persone impiegate in 6 stabilimenti, ove si svolge anche attività di tecnologia e innovazione a marchio Whirlpool, KitchenAid, Hotpoint, Bauknecht e Indesit;

il 31 maggio 2019 i vertici hanno incontrato a Roma i rappresentanti delle organizzazioni sindacali per un aggiornamento sul piano industriale Italia 2019-2021, ribadendo poi in una nota «La strategicità dell'Italia all'interno della regione Emea da un punto di vista industriale e commerciale» e «la conferma delle direttrici strategiche del Piano Industriale firmato lo scorso 25 ottobre presso il Ministero dello Sviluppo economico»; «In particolare gli investimenti pari a 250 milioni di euro per il triennio 2019-2021 in attività di innovazione, prodotto, processo e ricerca e sviluppo nei suoi siti industriali in Italia. Nei primi mesi del 2019 sono già stati allocati oltre 80 milioni di euro»;

Whirlpool ha deciso di chiudere lo stabilimento più produttivo presente in Italia, che si trova a Napoli, specializzato nella produzione di componenti per lavatrici di alta gamma con 420 dipendenti, venendo meno a quanto in precedenza prospettava;

lo stabilimento di Napoli rappresenta un'eccellenza, punto di riferimento per il Sud e premiato nel 2012 come il migliore tra i 66 del gruppo distribuiti nel mondo per coinvolgimento delle risorse umane e per la capacità manageriale di trasferire ai dipendenti la strategia dell'azienda,

si chiede di sapere quali iniziative abbia posto in essere il Governo italiano per evitare che altre imprese straniere chiudano la propria produzione e lascino il Sud, con le conseguenze sui livelli occupazionali.

(3-01089)

RIPAMONTI, MARTI, PIANASSO, PISANI Pietro. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* –

Premesso che a quanto risulta agli interroganti la multinazionale americana Whirlpool nell'area Emea (Europa, Medio oriente e Africa) fattura 5 miliardi di euro e dà lavoro a 24.000 persone impiegate in 15 stabilimenti in 8 Paesi diversi. Whirlpool produce in Italia oltre 6 milioni di

elettrodomestici, con 6.000 persone impiegate in 6 stabilimenti, ove si svolge anche attività di tecnologia e innovazione a marchio Whirlpool, KitchenAid, Hotpoint, Bauknecht e Indesit;

considerato che:

da tempo la multinazionale ha annunciato di voler chiudere lo stabilimento più produttivo presente in Italia, che si trova a Napoli, specializzato nella produzione di componenti per lavatrici di alta gamma con 420 dipendenti, il cui futuro lavorativo è ora messo seriamente a rischio, senza alcun preavviso, insieme a quello di molti lavoratori dipendenti delle aziende campane dell'indotto;

lo stabilimento di Napoli rappresenta un'eccellenza, punto di riferimento per il Sud e premiato nel 2012 come il migliore tra i 66 del gruppo distribuiti nel mondo per coinvolgimento delle risorse umane e per la capacità manageriale di trasferire ai dipendenti la strategia dell'azienda;

da fonti di stampa si apprende che, nel corso del Tavolo svoltosi al Ministero dello sviluppo economico il 29 gennaio 2020, Whirlpool ha confermato di voler abbandonare lo stabilimento produttivo di Napoli, così da indurre Invitalia alla ricerca di un nuovo soggetto che possa subentrare alla multinazionale americana;

dalle medesime fonti di stampa si apprende che la chiusura del sito di Napoli dovrebbe avvenire il 31 ottobre 2020 e, a tal proposito, i sindacati hanno già annunciato imminenti scioperi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo possa fornire maggiori informazioni circa gli esiti del Tavolo di crisi della multinazionale Whirlpool, alla luce di quanto accaduto nel corso dell'ultima riunione del medesimo tavolo svoltasi il 29 gennaio 2020.

(3-01339)

BORGONZONI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la crisi economica innescata dall'emergenza epidemiologica da COVID-19 ha colpito uno dei poli italiani più importanti del commercio all'ingrosso, il Centergross di Bologna, ritenuto un importante volano per l'internazionalizzazione delle imprese che vi operano, due terzi delle quali concentrate nel settore della moda;

il distretto copre un'area di 1 milione di metri quadri, destinati ad aerea espositiva per circa 600 aziende, di cui 400 nel comparto fashion, dando lavoro a 6.000 addetti diretti ed altrettanti nell'indotto; le attività all'interno del Centergross sono oggi azzerate;

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 aprile 2020, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 aprile 2020, n. 108, sono state adottate ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale, e del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante

misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19;

il decreto dispone la ripresa, a partire dal 4 maggio, di determinate attività produttive ed industriali del Paese, come esplicitate nell'allegato 3 del medesimo, lasciando chiuse tutte le altre attività produttive, se pure molte delle quali funzionali alle attività per le quali è prevista la riapertura;

al settore produttivo della moda, che riaprirà il 4 maggio, verrà in particolare a mancare un canale importante di sbocco sul mercato, rappresentato dal commercio al dettaglio, che rimarrà chiuso fino al 18 maggio;

ai fini di una pronta ripresa delle aziende del comparto della moda è necessario un allineamento dell'apertura dell'intera filiera al 4 maggio, ricostituendo le basi per la crescita di un sistema fatto di tante piccole e medie realtà artigiane, che rappresentano una parte consistente del brand della moda italiana,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo voglia prontamente procedere all'emanazione degli atti necessari per l'integrazione dell'allegato 3, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 aprile 2020, ricomprendendo anche le attività del commercio al dettaglio.

(3-01541)

RIPAMONTI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il territorio di Savona è stato riconosciuto nel 2016 «area di crisi industriale complessa», ai sensi della disciplina in materia riordinata dal decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134 (articolo 27);

il 30 marzo 2018 è stato sottoscritto, tra Ministero dello sviluppo economico, Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL), Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Regione Liguria, Provincia di Savona, Autorità di sistema portuale del Mar ligure occidentale porti di Savona e Vado Ligure e Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. (Invitalia), un accordo di programma per l'attuazione del «Progetto di riconversione e riqualificazione industriale dell'area di crisi industriale complessa di Savona», finalizzato alla promozione di iniziative imprenditoriali per la riqualificazione del tessuto produttivo esistente, l'aggregazione delle piccole e medie imprese (PMI) e la loro collaborazione con le grandi imprese, la realizzazione di nuovi investimenti di diversificazione produttiva, il potenziamento della logistica connessa alle attività portuali e il reimpiego dei lavoratori;

il Progetto di riconversione e riqualificazione industriale, approvato con accordo di programma del 30 marzo 2018, prevede l'impegno di risorse pubbliche per complessivi 40,7 milioni di euro;

l'avviso pubblico per la selezione di iniziative imprenditoriali si è concluso il 1° ottobre 2018 registrando un importante successo ed è stata individuata una graduatoria delle imprese ammesse alla valutazione per ot-

tenere gli incentivi di cui al decreto-legge n. 120 del 1989, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 181 del 1989;

considerato che:

le aree di crisi industriale complessa in Italia sono state oggetto di un affare assegnato (n. 161) nella 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) del Senato, nell'ambito del quale sono stati auditi tutti i soggetti interessati, e al termine del quale è stata approvata, il 6 giugno 2019, un'apposita risoluzione (Doc. XXIV n. 7) relativa, in particolare, all'area di crisi di Savona;

per come risulta all'interrogante, le risorse sono disponibili pronte per essere spese,

si chiede di sapere quali siano gli aggiornamenti in merito all'attuazione delle misure previste per l'area di crisi industriale complessa del territorio di Savona e a che punto siano al momento le istruttorie atte a garantire l'implementazione delle risorse da destinare alle aree di crisi in essere.

(3-01590)

LANZI, ANGRISANI, BOTTO, DONNO, FERRARA, GIANNUZZI, GRANATO, MAIORINO, MONTEVECCHI, TRENTACOSTE, VACCARO, VANIN. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il tessuto industriale italiano è stato duramente colpito dall'emergenza coronavirus. Il Governo è intervenuto prontamente con supporti economici inseriti nei decreti-legge licenziati negli ultimi mesi. In particolare la norma relativa al superbonus del 110 per cento per le ristrutturazioni e il supporto alle attività fieristiche sono due punti nodali di questo schema di aiuti;

ben 168 manifestazioni fieristiche sono state annullate o posticipate a causa dell'emergenza coronavirus. Le manifestazioni fieristiche ogni anno generano affari per 60 miliardi di euro e danno origine al 50 per cento dell'export delle aziende che vi partecipano. Sono per questo una leva economica importante per il nostro Paese e sono state tra le prime attività ad essere fermate dai provvedimenti del Governo e dalle ordinanze delle Regioni per tutelare la salute dei cittadini e contenere l'espansione del virus;

in aggiunta, anche gli appuntamenti fieristici internazionali sparsi per il mondo hanno subito la stessa sorte. Le aziende italiane che avevano investito in maniera notevole per la partecipazione a queste vetrine hanno necessità di rientrare parzialmente degli investimenti vanificati a causa di queste mancate partecipazioni;

l'8 giugno 2020 è stato siglato il «Patto per l'export». Si tratta di un documento programmatico, aperto alla firma di ulteriori qualificati soggetti, che indica un'ambiziosa strategia per l'internazionalizzazione del nostro sistema produttivo, e si articola in sei pilastri: comunicazione, promozione integrata, formazione e informazione, sistema fieristico, commercio digitale e finanza agevolata;

il decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34 (denominato «decreto crescita»), convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, ha introdotto un credito d'imposta per la partecipazione delle piccole e medie imprese (PMI) a fiere internazionali. La misura, pensata per migliorare il livello e la qualità di internazionalizzazione delle PMI italiane, prevede un credito d'imposta nella misura del 30 per cento delle spese di partecipazione alle fiere internazionali di settore nel limite delle risorse messe a disposizione;

la norma prevede inoltre che, con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, devono essere stabilite le disposizioni applicative della norma con riferimento, in particolare alle tipologie di spese ammesse al beneficio, alle procedure per l'ammissione al beneficio, all'elenco delle manifestazioni fieristiche internazionali di settore, che si svolgono in Italia o all'estero, per cui è ammesso il credito di imposta;

in fase di conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, cosiddetto decreto rilancio, la V Commissione permanente (Bilancio) della Camera dei deputati ha approvato una modifica alla misura suddetta (emendamento dell'on. Fiorini che introduce l'articolo 46-bis, rubricato «Credito d'imposta per la mancata partecipazione a fiere e manifestazioni commerciali»), stanziando ulteriori 30 milioni di euro destinati alle imprese diverse dalle piccole e medie imprese e agli operatori del settore fieristico, con riferimento al ristoro dei danni prodotti dall'annullamento o dalla mancata partecipazione a fiere e manifestazioni commerciali in Italia, nei limiti delle medesime risorse;

lo stesso decreto rilancio ha introdotto la norma denominata *superbonus* che introduce detrazioni fiscali fino al 110 per cento per riqualificazione energetica e sisma *bonus*. Il Ministero dello sviluppo economico, secondo fonti stampa, sta per introdurre limiti alla detrazione delle spese per efficientamento energetico tramite un decreto ministeriale. Tali limiti saranno basati su un valore al metro quadro. Il decreto è complementare al provvedimento dell'*ecobonus* del 110 per cento, ma influisce su tutti i lavori di riqualificazione edilizia agevolati fiscalmente ed assume quindi una valenza di primaria importanza per interi settori della manifattura italiana;

considerato che, a parere degli interroganti:

la crisi derivata dall'epidemia del COVID-19 e la conseguente fase di *lockdown* hanno prodotto enormi difficoltà per le imprese italiane. Rendere disponibili le risorse già stanziare, relative alle norme sulle fiere, sarebbe una boccata d'ossigeno per tutti gli operatori del settore;

il sistema fieristico è stato il primo ad essere colpito dall'emergenza epidemiologica e sarà l'ultimo a ripartire, con danni enormi. Inoltre supportare i comparti che beneficeranno del *superbonus*, senza introdurre ulteriori limitazioni, è fondamentale per evitare un effetto di disillusione verso una norma che rilancerà la nostra intera economia,

si chiede di sapere:

quali siano i tempi di adozione dei decreti attuativi relativi al credito d'imposta per la partecipazione alle manifestazioni fieristiche contenente le indicazioni procedurali per le richieste da parte delle aziende e come queste indicazioni si integreranno con il supporto economico alle mancate partecipazioni fieristiche causate dall'emergenza coronavirus;

se prima dell'emanazione dei decreti attuativi relativi al *superbonus* del 110 per cento il Ministro in indirizzo intenda avviare delle interlocuzioni con gli *stakeholder* per evitare l'introduzione di limitazioni che possano inficiare la sua applicazione.

(3-01808)